

Anche l'Ufficio di bilancio rivede all'1% la crescita di quest'anno

Fin qui il Pnrr ha dato solo lo 0,7% di crescita in tre anni; a fine piano previsto un aumento di Pil del 2,9 per cento

Quadro macro

Alzata di due decimali la stima sul 2024, stesso ritmo indicato per il 2025

L'Ufficio parlamentare di bilancio aggiorna al rialzo le previsioni macroeconomiche per quest'anno, e ora attribuisce al 2024 una crescita del Pil dell'1% analoga a quella prospettata dal Def di aprile. Una limatura interviene invece per il 2025, anch'esso accreditato di un +1% invece del +1,1% previsto fin qui, ed è dovuta soprattutto alle incertezze sugli sviluppi del quadro internazionale; incertezza che del resto al di là dei decimali domina l'intero quadro di previsione, poggiato sull'ipotesi di assenza di nuovi shock e sulla piena attuazione di un Pnrr che nei calcoli dell'Upb dovrebbe alzare a fine piano il Pil dell'Italia di 2,9 punti percentuali, dando quindi una spinta un po' meno consistente rispetto al +3,6% attribuito dal programma governativo di finanza pubblica.

I nuovi numeri scritti nella Nota

sulla congiuntura diffusa ieri dall'Autorità parlamentare dei conti rispettano prima di tutto la stima preliminare appena diffusa dall'Istat sul secondo trimestre (Sole 24 Ore del 31 luglio), che con il +0,2% di crescita registrata fra aprile e giugno porta a +0,7% la variazione del Pil acquisita a metà anno. Con una premessa del genere, il punto rotondo di aumento del Pil indicato per il 2024 dal Def diventa pienamente alla portata, e potrebbe secondo alcuni osservatori essere anche superato di qualche decimale. La correzione al rialzo portata dall'Upb nella nuova Nota non è del resto profonda, perché già in primavera gli analisti dell'Ufficio erano tra i meno pessimisti (tanto che il quadro macroeconomico del Def era stato validato senza problemi per quel che riguarda quest'anno).

Come evidente già nei dati preliminari dell'Istat, in attesa del dettaglio che sarà portato dai calcoli definitivi fra qualche settimana, la spinta è però concentrata sul settore dei servizi. Il motore fondamentale rimane quello acceso dal turismo: «Nel 2023 - sottolinea l'Upb - si sono registrati i valori più elevati di sempre nelle rilevazioni sul settore dell'Istat; gli arrivi dall'estero sono consistenti e nel primo trimestre del 2024 il saldo della bilancia dei pagamenti turistica ha mostrato una decisa crescita tendenziale sulla base delle rilevazioni della

Banca d'Italia».

La corsa del terziario è tale da ofuscare nei dati complessivi l'affanno dell'industria, in cui «la modesta crescita mensile osservata a maggio (0,5 per cento su aprile)» resta un'eccezione in un trend generale più che fiacco. Proprio la composizione della crescita aiuta a spiegare il fatto che l'occupazione complessiva continui a correre più del prodotto, gettando altre incognite sul quadro già parecchio problematico disegnato dalla produttività italiana.

Al netto delle variabili internazionali sulla dinamica degli scambi internazionali e sull'andamento delle quotazioni delle materie prime energetiche, ovviamente non controllabili a livello domestico, la leva cruciale nelle mani dell'Italia resta quella del Pnrr. Che in termini macroeconomici fin qui è rimasto sostanzialmente allo stato di promessa. Lo conferma l'aggiornamento delle analisi d'impatto sul Piano formulate dall'Upb, come da tradizione più moderate rispetto a quelle del ministero dell'Economia: nel 2021-2023 la spinta del Pnrr sul Pil italiano è stata modesta (+0,7% cumulato in tre anni), e dovrebbe salire ora intorno al +0,7-0,8% all'anno; a patto, ovviamente, di riuscire finalmente ad accelerare davvero sulla spesa effettiva.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario

	DS259	DS259	
Previsioni dell'economia italiana. <i>Variazioni %*</i>			
	-	-2,5	0
	2,5	5,0	7,5
	10,0	+	
		2023	2024
		2025	
ESOGENE INTERNAZIONALI			
Commercio internazionale	0,8	3,2	3,6
Prezzo del petrolio (Brent, dollari per barile)	82,5	84,1	79,5
Cambio dollaro/euro	1,08	1,09	1,1
Prezzo del gas naturale (TTF, euro/MWh)	41,4	31,6	36,7
QUADRO ITALIANO			
PIL	0,9	1,0	1,0
Importazioni beni e servizi	-0,5	1,0	3,1
Consumi finali nazionali	1,2	0,8	0,8
Consumi famiglie e ISP	1,2	0,7	1,0
Spesa della PA	1,2	0,9	0,1
Investimenti	4,7	0,4	0,8
Esportazioni beni e servizi	0,2	2,7	3,4
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL			
Esportazioni nette	0,3	0,6	0,2
Scorte	-1,3	-0,3	0
Domanda nazionale al netto scorte	2,0	0,7	0,8
PREZZI E CRESCITA NOMINALE			
Deflatore importazioni	-5,7	-1,9	1,1
Deflatore esportazioni	1,8	1,2	1,4
Deflatore consumi	5,2	1,2	1,5
Deflatore PIL	5,3	2,4	2,0
PIL nominale	6,2	3,4	3,1
MERCATO DEL LAVORO			
Costo del lavoro per dipendente	1,8	3,3	2,6
Occupazione (ULA)	2,2	1,2	1,1
Tasso di disoccupazione	7,7	7,1	6,9

(*) Salvo per i contributi alla crescita del PIL (punti percentuali), il tasso di disoccupazione (percentuale), il tasso di cambio e il prezzo del petrolio (livelli). Per effetto degli arrotondamenti sui tassi di crescita, alla prima cifra decimale, la somma delle variazioni delle quantità in volume e dei relativi deflatori può non coincidere con le dinamiche nominali. Fonte: UpB